I partigiani all'attacco

Uccisi in Guinea 100 portoghesi dalle forze patriottiche

Un bilancio di sei anni e mezzo di lotta - Nelle zone liberate 200 scuole per 135.000 alunni - «Abominevole commercio» con il Sud Africa: una società inglese vende i ceppi e le manette per i prigionieri africani

MOSCA, 14 gennaio

Nelle ultime due settimane di dicembre i patrioti africani hanno messo fuori combattimento cento soldati portoghesi, fatto saltare tre automezzi militari e sbaragliato il campo fortificato di Mansaba, nella Guinea «portoghese».

Queste cifre sono tratte dall'ultimo comunicato del Partito dell'indipendenza della Guinea e delle isole di Capo Verde e sono riferite in un dispaccio della *Tass*. Il commentatore dell'agenzia di stampa sovietica, Doletov fornisce un quadro complessivo della situazione in questa regione africana

Nel corso di un'aspra lotta che dura ormai da sei anni e mezzo i patrioti hanno liberato più di due terzi del Paese e hanno inflitto ai colonialisti pesanti perdite.

Soltanto nel 1966 i combattenti dell'esercito di liberazione nazionale hanno messo fuori combattimento 2000 soldati portoghesi, 100 automezzi militari, e si sono impadroniti di un ingente bottino di armi.

Le truppe portoghesi in Guinea contano ora 30 mila uomini che presidiano solo le città e un certo numero di centri fortificati nella campagna assediata dai patrioti.

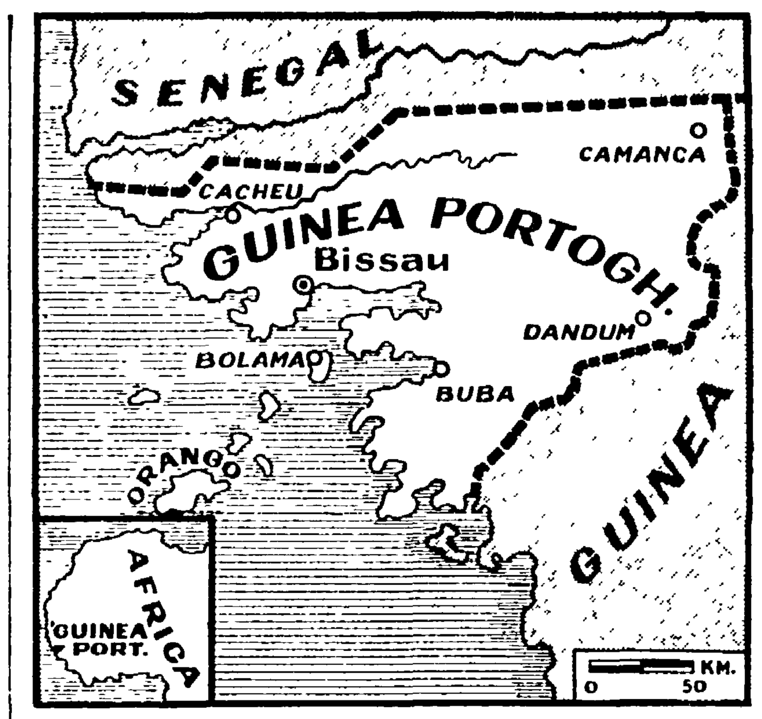
Nelle regioni liberate sono stati costituiti degli organi di potere popolare, si prendono iniziative per lo sviluppo economico, dell'istruzione e del l'assistenza sanitaria. Sempre in queste regioni sono state istituite 200 scuole, frequentate da 135 mila alunni.

La lotta armata per la liberazione del Paese dalla dominazione portoghese è entrata in una fase decisiva. I colonialisti salazariani, allarmati per i successi conseguiti dai patrioti africani, ricorrono al terrorismo, incendiando villaggi, uccidendo la popolazione inerme, distruggendo i raccolti.

La società inglese *Hiatt and Company* di Birmingham fornisce il regime razzista del Sud Africa di manette e ceppi con cui vengono incatenati gli africani in prigione. Lo riferisce la *Tass*, la quale precisa che il direttore della Società Herry Latrobe, ha dichiarato, in una intervista al giornale *People*: «Noi abbiamo un vasto commercio di manette e ceppi con la Repubblica del Sud Africa».

La *Hiatt and Company* sta per concludere un contratto per fornire alla polizia razzista del regime di Vorster altre 2.500 manette.

Il parlamentare laburista Christopher Price ha definito il commercio dei ceppi «abominevole» ed ha annunciato di essere intenzionato, unitamente al presidente del movimento contro la politica dell'*Apartheid* nel Sud Africa, Andrew Faulds, a sollevare la questione presso il governo



Due filippini condannati alla sedia elettrica

MANILA, 14 gennaio

Una ragazza di 18 anni e un giovane di 20, entrambi filippini, sono stati condannati ieri alla sedia elettrica dopo essere stati riconosciuti colpevoli di avere assassinato il conducente di un triciclo, lo scorso mese di giugno, nella provincia di Bulacan.

Dopo avere ucciso il conducente, che aveva 27 anni, a colpi di barra di ferro, i due giovani erano fuggiti col triciclo della loro vittima.

I due giovani condannati a morte presenteranno appello alla Corte suprema.

Audace azione delle forze partigiane

Convoglio militare USA falcidiato nel Vietnam

Uccisi 19 «marines» e feriti 70 - Intensificati i bombardamenti intorno ad Hanoi e nei pressi del confine cinese - Prosegue lo sciopero al porto di Saigon

SAIGON, 14 gennaio

La metà degli effettivi di un convoglio motorizzato di «marines» americani è stata messa ieri fuori combattimento in pochi minuti nel corso di un durissimo scontro con forze del Fronte nazionale di liberazione sulla strada N. 9, ad una ventina di chilometri a sud della frontiera tra i due Vietnam, in un settore sino ieri considerato «sicuro» dagli americani. Secondo il bilancio ufficiale fornito da una fonte USA, 19 «marines» sono rimasti uccisi e 70 feriti, 60 dei quali in modo grave. I partigiani, dal canto loro avrebbero perduto «una decina» di uomini.

Il convoglio americano, composto di 15 automezzi e di 200 uomini, era scortato da carri armati e si dirigeva da «Camp Carrol» a «Rock Pile», due campi che formano la linea delle posizioni occupate dai «marines» USA a sud della zona smilitarizzata. Gli automezzi di testa sono saltati su mine telecomandate. Una volta immobilizzato, il convoglio è stato sottoposto ad un violento fuoco di armi automatiche e di razzi. Lo scontro si è svolto in brevissimo tempo. Quando gli americani hanno contrattaccato con i carri armati e gli elicotteri, le forze partigiane si erano già ritirate.

La battaglia, la più cruenta dall'inizio dell'anno, a giudizio del comando americano di Saigon, rappresenta il preludio di un'offensiva campale che le unità partigiane avrebbero in mente di scatenare nelle cinque province settentrionali del Vietnam del Sud.

Nelle altre regioni del Paese la giornata di ieri è stata relativamente calma, salvi alcuni scontri di pattuglia che sono serviti agli americani ed ai fantocci sudvietnamiti di spunto per annunciare le solite «uccisioni» di decine di partigiani. Intensi sono stati invece i bombardamenti sul Vietnam del Nord. Gli americani hanno approfittato di una leggera schiarita del maltempo per attaccare varie località, tra le quali Hoa Lac a 30 chilometri da Hanoi, Co Trail a 32 chilometri dalla capitale, e Hoa Binh, a 50 chilometri, sempre da Hanoi. Squadriglie di B 52 (di cui uno è stato abbattuto due giorni fa dalla contraerea nordvietnamita) si sono spinte, infine, sino al confine della Cina popolare.

Gli aerei abbattuti oggi sono stati tre. Lo annuncia l'agenzia ufficiale della RDV la quale precisa che così gli apparecchi americani sino ad oggi distrutti nel Vietnam del Nord sono saliti a 2717.

Sugli sconfinamenti dei bombardieri USA sul territorio cinese, il *Nhan Dan* di Hanoi, citato da agenzie occidentali, conferma oggi le accuse formulate venerdì scorso da Pechino secondo le quali gli aerei hanno deliberatamente bombardato la zona di Miachai, nella provincia di Yunnan, uccidendo molti civili in prossimità del confine con il Laos. Il quotidiano nordvietnamita rivela che anche in altre circostanze gli aerei americani avevano invaso lo spazio aereo cinese e cita l'episodio avvenuto il 12 luglio scorso quando caccia bombardieri USA spararono con i razzi di bordo contro le guardie di confine dislocate a Tung Hing, nella parte sud-orientale della provincia di Kwangsi

D'altra parte riferendosi a fonti bene informate, il corrispondente del *New York Times* da Saigon riferisce che l'aviazione USA compie massicce incursioni anche sul territorio del Laos.

Il comando americano evita accuratamente di menzionare le operazioni belliche contro questo Paese neutrale. Il quotidiano americano dice, tuttavia, che 250 caccia bombardieri dell'USAF si levano ogni giorno dalle basi e dalle portaerei americane per compiere incursioni sulle zone orientali del Laos.

A Saigon è proseguito oggi lo sciopero dei lavoratori del porto e dei tassisti in solidarietà con i lavoratori elettrici, i cui dirigenti erano stati arrestati. La Confederazione sud-vietnamita del lavoro ha mantenuto la sua disposizione ai lavoratori di tenersi pronti a iniziare lo sciopero generale domani, lunedì, se i dirigenti sindacali non saranno liberati. Gli arresti dei dirigenti dei lavoratori dei servizi dell'elettricità e dell'acqua erano avvenuti dopo che il ministro del Lavoro li aveva invitati a discutere le rivendicazioni della categoria in sciopero da giovedì.

Cresce il numero dei disertori USA

WASHINGTON, 14 gennaio

Il ministro della Giustizia americano ha presentato un rapporto sulle diserzioni dalle forze armate al Presidente Johnson. Da esso risulta che nello scorso anno poco meno di mille cittadini americani sono stati processati perchè si erano rifiutati di andare a combattere nel Vietnam. Questa cifra è superiore a quella del '66 di circa l'80 per cento. Sempre nel 1967 vi sono state 1648 denunce da parte del ministero della Giustizia, contro cittadini che avevano bruciato le cartoline precetto.

In un articolo pubblicato dal *New Republic* si dice che ogni mese circa 100 soldati e marinai americani che si battono contro la guerra nel Vietnam, disertano dalle forze armate USA. Per tale motivo il comando americano ha posto sotto un rigidissimo controllo le basi militari all'estero.

La delegazione comunista siciliana a Leningrado

MOSCA, 14 gennaio

La delegazione di dirigenti e attivisti siciliani del Partito, guidata dal compagno Rindone, del Comitato centrale, in visita in Unione Sovietica, ha trascorso i primi tre giorni della sua missione a Mosca, ove ha avuto un incontro preliminare presso la sezione Esteri del PCUS e incontri col vicesindaco della capitale e col vice rettore dell'Università. E' partita venerdì per Leningrado dove si tratterrà fino a martedì ospite del Comitato regionale del partito. Nella grande città sul Baltico visiterà aziende e istituzioni civili e avrà uno scambio di vedute sulla attività dei comitati regionali e cittadini del partito.

Nella stessa giornata di martedì la delegazione si trasferirà in Georgia dove trascorrerà una settimana visitando la capitale e una serie di località minori nella Repubblica caucasica. I compagni siciliani si occuperanno particolarmente dei problemi del lavoro organizzativo e dell'attività ideologica del partito e prenderanno visione delle caratteristiche dell'azione politica del partito georgiano nelle condizioni di una piccola Repubblica. Anche qui i nostri compagni visiteranno aziende industriali e agricole, centri di ricerca e istituzioni culturali. Ritorneranno quindi a Mosca il 22 e concluderanno la loro missione con un incontro politico con dirigenti centrali del partito sovietico.

Dai fascisti nel Guatemala

Assassinati 7 contadini

I corpi trovati nello stesso posto dove fu rinvenuto il cadavere torturato di «miss Guatemala»

SERVIZIO

CITTA' DEL GUATEMALA, 14 gennaio

Il mistero che circonda la uccisione di Rogelia Cruz Martinez, miss Guatemala 1959, si è ulteriormente infittito con la scoperta, avvenuta stamane, di sette cadaveri nelle vicinanze del luogo dove ieri era stato trovato il corpo nudo e seviziato dell'ex reginetta di bellezza. Ne dà notizia la polizia guatemalteca in un laconico comunicato affermando che sette agricoltori residenti nella zona di Siquinila, una cittadina distante un'ottantina di chilometri dalla capitale, sono stati trucidati a colpi di arma da fuoco in circostanze tuttora non chiarite.

Con la scarsità delle informazioni di fonte ufficiale contrasta invece la varietà delle congetture che vengono avanzate in quasi tutti i settori dell'opinione pubblica nazionale riguardo i due tragici episodi. Si afferma infatti che l'assassinio della bella Rogelia e l'efferata esecuzione dei sette contadini siano strettamente collegati portando ambedue la firma di un'organizzazione clandestina di orientamento fascista che agirebbe con il tacito beneplacito di alcuni settori molto potenti: della polizia segreta

E' da rilevare a questo proposito che, fino a questo momento, gli organi inquirenti non hanno annunciato alcun arresto nè per quanto concerne l'omicidio di miss Guatemala, nè per il pluriassassinio venuto alla luce stamane.

Si sono intanto appresi ulteriori particolari sul rapimento di Rogelia Cruz Martinez. Essi sono stati forniti da alcuni familiari ed amici della vittima. L'uccisa, che aveva 26 anni, studiava di notte presso la scuola di architettura di Città del Guatemala e di giorno prestava servizio, in qualità di segretaria, presso il municipio della metropoli.

Era stata arrestata una prima volta assieme alla sorella Adriana, più giovane di quattro anni, nel 1966, per rispondere dell'accusa di «attività comunista». Rilasciata essendo risultato falso il capo di imputazione, la giovane era tornata in carcere alcune settimane fa in seguito ad un incidente stradale di cui era stata protagonista. Al volante della propria vettura, la donna, scontratasi con un'automobile proveniente in senso inverso, aveva provocato la morte di una piccola passeggera che sedeva accanto a lei, la figlia di sei anni di un suo conoscente, Mario Bozock, che la polizia ritiene sia il capo di guerriglieri alla macchia.

Negli ambienti d'opposizione si afferma che l'ex miss Guatemala fosse stata trattenuta artatamente in prigione nella speranza che il padre della bimba morta uscisse dalla clandestinità. Bozock era già caduto una volta nelle reti del servizio di controguerriglia ma i suoi compagni riuscirono a liberarlo in circostanze romanzesche

La signorina Cruz venne tuttavia scarcerata dietro cauzione e potè tornare alcuni giorni fa a casa. Quasi contemporaneamente veniva arrestata la sorella Adriana per la solita imputazione di «attività sovversive».

La donna, così si afferma, non appena rientrata nell'abitazione della madre, ricevette una serie di telefonate minacciose di cui non volle parlare con nessuno trasferendosi di notte presso un'amica. Qui, lunedì scorso, quattro uomini armati di mitra la rapirono facendosi passare per agenti della polizia segreta

Ieri infine, il suo corpo senza vita è stato rinvenuto sul ciglio di una strada a qualche centinaio di metri da una fossa comune vicino ad un ponte, dove oggi sono emersi i resti di sette uomini uccisi a raffiche di mitragliatrice.

L'ex miss Guatemala non sarebbe stata violentata prima di venire uccisa. Fu però torturata ripetutamente tanto da riportare la frattura della base cranica ed ecchimosi in varie parti del corpo dovute a colpi inferti presumibilmente con un martello

Gregory Nockes
(dell'«Associated Press»)

Nuovi episodi di lotta armata a Israele

Guerriglieri arabi bombardano il porto di Eilath con mortai

Un «commando» incendia un serbatoio di carburante - Proiettili giordani colpiscono un villaggio israeliano a sud del lago di Tiberiade - Eshkol invita gli ebrei a emigrare in massa in Palestina

TEL AVIV, 14 gennaio

Un comunicato israeliano informa che «elementi giordani» (cioè guerriglieri arabi, di cui però il governo di Tel Aviv preferisce non ammettere l'esistenza autonoma in Israele e nei territori occupati dopo il 5 giugno) hanno aperto il fuoco con mortai leggeri, sulla zona nord-orientale del porto di Eilath sul Mar Rosso, alle 23,30 di ieri

Non vi sono state nè vittime, nè danni, poichè le bombe sono cadute in terreno non edificato sul limite del deserto del Neghev, ma l'attacco desta impressione perchè è una nuova prova della combattività e dell'audacia dei partigiani palestinesi

Sempre la scorsa notte, un piccolo serbatoio di carburante nei pressi di Eilath è stato incendiato da un commando arabo. Le fiamme sono state domate all'alba

Nello sforzo di negare il carattere locale della guerriglia il comunicato israeliano afferma che i soldati di Dayan, dopo il bombardamento, hanno trovato schegge di mortaio a 150 metri dalla frontiera giordana, un chilometro e mezzo da Eilath, e «impronte di due uomini che si dirigevano verso il confine». Naturalmente è impossibile sapere se si tratti di dati veritieri o di espedienti propagandistici per attribuire alla Giordania l'iniziativa dell'attacco.

Un portavoce militare di Tel Aviv ha inoltre affermato che il villaggio di Beith Joseph, nella valle del Beisan, a sud del lago di Tiberiade, è stato bombardato la notte scorsa dai giordani con mortai da 81. Il portavoce ha precisato che non vi sono state vittime nè danni

I giornali israeliani pubblicano le dichiarazioni fatte ieri sera dal primo ministro Eshkol nella sinagoga Bethtzedec, di Toronto (Canada). Agitando lo spauracchio del riarmo dei Paesi arabi che — egli ha detto — avviene «ad un ritmo fenomenale con armi e direzione sovietiche», Eshkol ha chiesto l'aiuto delle comunità israelitiche di tutto il mondo, sia «per portare a termine lo sviluppo d'Israele», sia «per mantenere e rafforzare il potenziale militare israeliano», ed ha invitato tutti gli ebrei a intensificare la emigrazione in Palestina, perchè — ha detto — c'è bisogno «di decine di migliaia di ebrei del mondo occidentale».

Si tratta, come si vede, di dichiarazioni bellicose, benchè mascherate con il pretesto di «evitare il rinnovarsi di un conflitto». In particolare, la pressante richiesta di una nuova, massiccia emigrazione ebraica in Palestina dimostra che Eshkol, e con lui il governo di Tel Aviv, in barba a tutte le decisioni dell'ONU, agli inviti alla moderazione e ai vari piani di pace, compreso quello del Papa, sono decisi a portare avanti i piani per la stabile occupazione e colonizzazione della Cisgiordania e degli altri territori arabi occupati in seguito alla aggressione dell'estate scorsa

Bomba anti-inglese a Belfast

BELFAST (Irlanda del Nord), 14 gennaio

Un ordigno rudimentale è esploso la scorsa notte nei pressi del quartier generale dell'«esercito territoriale» irlandese senza provocare vittime. Un incendio di piccole proporzioni è stato immediatamente domato.

L'episodio della scorsa notte, analogo a molti altri che con frequenza avvengono nell'Irlanda del Nord (facente parte del Regno Unito), è sintomatico dei forti contrasti che ancora oppongono i protestanti (83) alla forte minoranza cattolica separatista e filo-irlandese (EIRE).

Nei campi di concentramento

Molti ammalati gravi fra i detenuti greci

LONDRA, 14 gennaio

Molti internati dei campi di concentramento greci sono gravemente ammalati, ma continuano ugualmente ad essere trattati in condizioni insostenibili, è detto in una notizia pervenuta dalla Grecia e pubblicata ieri dal *Morning Star*.

Nella notizia è detto, in particolare, che l'ex deputato della sinistra Grigoris è in punto di morte e che un altro internato, Florakis, si trova in gravi condizioni in seguito a un attacco cardiaco

Il giornale rileva che nonostante i nuovi arresti compiuti dalla Giunta ad Atene negli ultimi giorni, l'opposizione in Grecia al regime militare fascista continua a crescere

Atene: si dimettono dal teatro nazionale Katina Paxinou e Alexis Minotis

ATENE, 14 gennaio

L'attrice Katina Paxinou e l'attore e regista Alexis Minotis hanno dato le dimissioni dal teatro nazionale greco. Non sono stati spiegati i motivi della decisione, presa dalla più famosa coppia della scena ellenica, ma fonti informate hanno riferito che essa non ha trovato un accordo con la nuova direzione del teatro, imposta dalla giunta militare di Atene.

Uruguay, Venezuela, Brasile

Scioperi per i salari e lotte per la terra

MONTEVIDEO, 14 gennaio

Accogliendo l'invito dei sindacati uruguayani, migliaia di abitanti di Montevideo sono scesi in piazza per protestare contro il contenimento dei salari. Molte fabbriche della città hanno proclamato uno sciopero di protesta. Durante la manifestazione operaia i dimostranti si sono diretti verso l'edificio dell'amministrazione comunale dove si è tenuto un comizio nel corso del quale gli oratori hanno chiesto le dimissioni del ministro del Lavoro e della Previdenza sociale Acosta Y Lara, promotore del decreto sul contenimento dei salari, affermando che la politica interna del governo è regolata dal fondo monetario internazionale

Manifestazioni e comizi si sono svolti anche in altre città del Paese, in particolare a Tacuarembo e Salto.

In Venezuela trecento contadini della zona di Valmora Rodriguez (Stato del Sulia) hanno occupato le terre dei latifondisti e le hanno divise fra loro. L'occupazione delle terre è avvenuta per la mancata attuazione della riforma agraria promessa sette anni fa.

Il sacerdote Paulo Crespo, direttore del servizio di orientamento agrario nello Stato brasiliano di Pernambuco ha accusato il governo di aver rinunciato ad attuare la riforma agraria. In seguito a questa volontà politica, dice il sacerdote, milioni di braccianti e contadini brasiliani sono privati di qualsiasi prospettiva di migliorare le loro condizioni di vita

Dalla prima pagina

SIFAR

Sera trascrive le disposizioni del governo e gli corre in aiuto perchè è «l'unica combinazione, nelle attuali condizioni politiche, che possa governare il Paese senza troppe scosse e con stabilità e coerenza. Non v'è una maggioranza democratica di ricambio: v'è solo il salto nel buio». C'è poi un entusiastico apprezzamento dell'indagine decretata da Tremelloni perchè «taglia la strada alla richiesta comunista d'una commissione parlamentare di inchiesta». Segue poi il solito invito alla rappresaglia contro i generali che rivelano documenti «segreti», «veri o falsi che siano». Si veda persino su un foglio fascista del genere del *Tempo* come abbiano circolato ieri «veline» autorevoli. Pari pari le stesse argomentazioni: l'inchiesta Tremelloni «è molto rassicurante, soprattutto perchè evita in modo definitivo la commissione parlamentare d'inchiesta» che trasferirebbe l'affare SIFAR-«colpo di Stato» «sul piano politico» mentre tutto deve «rimanere di competenza amministrativa e della giustizia penale e militare». Il titolo del *Giorno* riecheggia quello del *Popolo*: «Il tribunale ascolterà come testi due ministri». Meno male che qui si parla di «ministri», ma che paura di far nomi!

C'è poi in tutti questi articoli anche una specie di giustificazione «tecnica» contro il ricorso all'inchiesta parlamentare. Si vorrebbe far credere che giunti al termine della legislatura non c'è il tempo materiale per far lavorare una commissione del Parlamento. E' tutta una storia: una commissione parlamentare può funzionare infatti anche dopo lo scioglimento delle Camere.

Curioso è che l'*Avanti!* manifesti un atteggiamento di imperturbabilità. Il suo direttore si diletta di rievocazioni scalariniane, la «congiura contro la «sciagurata ipotesi» che i personaggi «cattivi» di Scalarini tentino una «sovversione degli ordinamenti democratici», ma non azzarda una parola sul punto in questione: si deve o no mettere in chiaro le responsabilità, tutte le responsabilità *politiche* e militari del complotto del '64?

Paradossalmente anche la «congiura del silenzio» obbliga la stampa a parlare del fattaccio. Appena qualche giorno fa era un tabù. Segno che tutta la vicenda è più scottante che mai. Ed è in questo clima che si prepara la riunione del Consiglio dei ministri che si occuperà dei «movimenti» nelle alte gerarchie militari.

Mercoledì la commissione Difesa della Camera si pronuncia sulle proposte del PCI e del PSIUP per l'inchiesta parlamentare. Il giorno dopo riprende il processo De Lorenzo-*L'Espresso*.

Tremelloni

teggiamento da lui tenuto nei confronti del generale Ciglieri, che gli ha nascosto le parti più scottanti del rapporto Manes. Si tratta di un fatto accertato e reso pubblico. Ebbene, perchè il ministro della Difesa non ha aperto bocca e chiesto provvedimenti disciplinari nei confronti di Ciglieri? E' dignitoso e ammissibile che il responsabile politico degli affari militari si lasci raggirare a questo modo? E in secondo luogo chi ha autorizzato lo stesso Cighieri a definire coperto dal segreto militare il rapporto Manes, salvo poi smentirsi (soltanto in parte e solo all'ultimo minuto) permettendone la lettura in tribunale? Ignorava veramente, il ministro Tremelloni, le pressioni messe in atto dal generale Cento perchè gli ufficiali dei carabinieri non rivelassero, come afferma il rapporto Manes, quanto era loro noto «su predisposizioni e ordini impartiti nelle riunioni del giugno 1964?».

Sono interrogativi preoccupanti: ne viene una luce fosca sul tipo di rapporti che si vanno instaurando tra militari e politici nonchè sull'albagia di certi generali, i quali devono evidentemente sentirsi ben protetti e sicuri di non pagare i loro atti di insubordinazione. La protezione infatti viene dal padrone del centro-sinistra, dalla DC: ed è anche per questo che la condotta rinunciataria del PSU in questa circostanza appare tanto incerta e inspiegabile.

Maltempo

cerdote Giovanbattista Paco è stato ricoverato alla Feliciuzza di Palermo con prognosi riservata

La situazione è leggermente migliorata a Napoli e a Bari, dove la mareggiata di ieri ha provocato gravi danni. L'Irpinia, invece, è ancora nella morsa del gelo. I comuni dell'Alta Irpinia, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi, Guardia dei Lombardi, Trevico sono isolati. Polizia stradale, carabinieri e vigili del fuoco sono all'opera per soccorrere i numerosi automobilisti costretti all'immobilità dal gelo e dalla neve. A Montevergine, nella scorsa notte, il termometro ha segnato diciassette gradi sottozero

Anche nell'Italia centrale le minime sono assai basse. A Roma, nella notte scorsa, si è registrata una minima di sette sotto zero. In provincia di Chieti, una quarantina di centri sono ancora bloccati dalla neve.

A Firenze, freddo eccezionale, mai registrato da un secolo a questa parte. All'aeroporto di Firenze Peretola, la minima accertata è stata di tredici gradi sotto zero (bisogna risalire al 1856 per trovare una minima di meno 12); in pieno centro, quasi dieci gradi sotto. In alcuni punti, l'Arno è stato coperto da spesse lastre di ghiaccio; danneggiati gli impianti di erogazione dell'acqua. E' nevicato su alcuni tratti dell'autostrada Firenze-Mare. La neve ha fatto la sua comparsa anche a Viareggio e su quasi tutta la costa versiliese.

Come ieri, temperature rigidissime anche a Nord: a Milano minima di —8,3, punte di diciassette sotto zero nei dintorni di Trieste, di meno nove a Venezia, dove alcuni canali nel centro della città sono coperti di sottili lastre di ghiaccio. Ghiacciate anche varie zone della laguna, specie quella nord e in prossimità delle Barene; ghiacciato il canale di Tessera che conduce all'aeroporto Marco Polo, nonchè la darsena.

Nell'intero Friuli-Venezia Giulia la temperatura continua a rimanere a livelli molto bassi. La circolazione sulle strade montane è rischiosissima a causa dello spesso strato di ghiaccio che le ricopre. Queste difficoltà sono avvertite in particolare dai grossi automezzi che debbono percorrere la strada statale fra il valico di Coccau (Tarvisio) e Udine. A Tarvisio minima di —20. Minima record di —20 anche al valico di Stupizza, nella valle del Natisone. A Cividale punta di quattordici sotto zero, la temperatura più bassa tra quelle registrate nei centri urbani della regione.

Punte di oltre venti gradi sotto al Passo Resia e a Dobbiaco, tormente di neve nell'alta Val Pusteria, al Brennero e sulle principali località di sport invernali.

L'ondata del maltempo si è invece un poco attenuata sulla Sardegna, dove la temperatura è lievemente aumentata e dove è stato possibile ripristinare i collegamenti automobilistici che la morsa del freddo nei giorni scorsi aveva reso impossibili soprattutto nella regione più colpita, quella centro-orientale.

Una tremenda tempesta ha devastato le coste della Siria e del Libano

LONDRA — Netto aumento della temperatura registrato, dalla notte scorsa, sulla maggior parte della Gran Bretagna; si annunciano nebbie accompagnate da pioggia. La neve che ricopriva ancora molte strade della capitale è scomparsa. Questo miglioramento del tempo rischia però di provocare serie inondazioni, specie nella parte sud-orientale del paese, già toccata da alluvioni nei giorni scorsi. Nel Galles del Nord molte strade sono state chiuse al traffico perchè impraticabili per l'acqua alta. Le temperature annunciate ieri variano fra i tre e i dieci gradi centigradi.

LATTAKIA (Laodicea, Siria) — Una tempesta, abbattutasi lungo la costa siriana nelle ultime 48 ore, ha spazzato via una parte della diga foranea del porto di Lattakia. Il faro del porto è stato scalzato dalla base e una nave turca, la «Zada» di 4.300 tonnellate, è rimasta incagliata nel porto. Un centinaio di famiglie sono state fatte sgomberare dal quartiere popolare di El Ramal a causa dei pericoli provocati dal maltempo.

BEIRUT — Il Libano ha vissuto una notte d'inferno: la tempesta fa fatto salire di circa due metri il livello del mare lungo tutta la costa libanese. La litoranea fra Beirut e Tripoli di Siria è interrotta da enormi cumuli di pietrisco trasportati dalle onde. I danni ammontano a molti milioni di lire libanesi. Sono andati distrutti immobili, colture, reti telefoniche e strade. Uno dei più vecchi e famosi caffè di Beirut, collocato su palafitte, è stato spazzato via dalle tremende ondate. E' da venerdì che nessuna nave riesce più ad entrare nel porto della capitale libanese.

Zermatt bloccata: pericolo di valanghe

GINEVRA, 14 gennaio

Zermatt, la nota stazione invernale della Svizzera meridionale, è completamente isolata da oggi in seguito all'eccezionale ondata di maltempo abbattutasi sull'intero territorio della confederazione elvetica

Alle abbondanti nevicate dei giorni scorsi, che già avevano provocato seri intralci al regolare funzionamento delle reti ferroviarie e viarie, si è aggiunta stamane la pioggia e, causa il conseguente rialzo della temperatura, il pericolo di valanghe. A mezzogiorno la linea ferroviaria che porta a Zermatt è stata chiusa al traffico, e con essa la strada che le corre parallela per un lungo tratto fino a valle.

A Zermatt comunque la situazione non è preoccupante. Le scorte di cibo e di acqua potabile necessarie agli abitanti ed alle migliaia di turisti sono più che sufficienti per un lungo periodo di tempo.

Più preoccupante è invece la sorte della popolazione di Urneboden, un agglomerato di case sulle pendici della montagna che porta al passo di Dlausen. Essi sono tagliati fuori da ogni contatto con il mondo da più di una settimana, al pari di decine di altri villaggi in varie parti della Svizzera, ed hanno segnalato di aver urgente bisogno di rinnovare le provviste di generi alimentari.

Questa mattina, dopo due tentativi, un elicottero del Centro alpino è riuscito a portarsi sopra la piazza principale di Urneboden ed ha lanciato pacchi viveri e generi di conforto non potendo prendere terra a causa delle forti raffiche di vento.

Terremoto

del loro meglio per portare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto, ma le operazioni sono rese molto difficili a causa del maltempo e l'arrivo della notte.

Gibellina, dove oggi si votava per le «Comunali», quasi tutte le abitazioni hanno subito lesioni e così le chiese e una scuola pubblica. Il paese è stato abbandonato e quasi isolato per il crollo di un ponte che sorge sulla strada nazionale.

Anche Salemi, malgrado la lieve entità dei danni, è travolta dal panico. Molta gente sta cercando rifugio nel capoluogo di provincia.

Trapani pur avendo avvertito gravi scosse, non denuncia alcun danno. I vigili del fuoco hanno però consigliato, alle famiglie che abitano nei palazzi più alti, di lasciare momentaneamente le abitazioni.

A Palermo quattro scosse che si sono sentite dalle 13,28 alle 16,45 (di sesto e settimo grado della scala di Mercalli) hanno suscitato panico tra i cittadini. I vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di telefonate, ma fortunatamente non si lamentano nè crolli nè vittime. La stessa cosa può dirsi per l'intera provincia di Agrigento.

Questa sera da Palermo e da altre cittadine dell'isola, sono partite autocolonne di vigili del fuoco alla volta dei paesi del Trapanese colpiti dal terremoto. Portano tende da campo, viveri e medicinali. La zona di Trapani, che nei giorni scorsi era stata colpita duramente dal maltempo che aveva gettato nella disperazione centinaia di poveri contadini, braccianti e pescatori, dopo le scosse di terremoto di oggi, è in una condizione disperata.

Se lo Stato e la Regione non interverranno con forti contributi a favore dei terremotati e di tutti coloro che hanno subito gravi danni dal maltempo, l'economia della provincia subirà gravi danni che pagheranno soltanto coloro che sono costretti a vivere in condizioni di miseria.

Inter

bitro fa sapere che, quando ha abbordato Longo per invitarlo a portargli Nenè nel camerino, il giocatore non presentava alcuna ferita al volto. La specificazione del direttore di gara è indiretta risposta a Facchetti, che aveva dichiarato «trattarsi forse di una gomitata».

Il Cagliari, intanto, annuncia e mostra ai cronisti l'avvenuta stesura della riserva scritta sull'esito della partita da consegnare all'arbitro. Dal *clan* nerazzurro non perviene dichiarazione alcuna in merito. I giocatori se ne vanno alla spicciolata, visibilmente seccati per l'episodio. All'uscita i cagliaritani, al momento di salire sul pullman, vengono fatti segno ad intemperanze da parte di un folto gruppo di tifosi nerazzurri.

L'episodio verificatosi durante la partita ha due recenti precedenti nella storia del calcio. Uno in occasione di Venezia-Milan (bottiglia in testa a David) che costò ai neroverdi la sconfitta a tavolino. L'altro verificatosi lo scorso anno a S. Siro, ospite il Foggia, quando Moschioni affermò di essere stato colpito da una bottiglietta di plastica al capo e lasciò il campo. Il fatto comunque non ebbe gravi strascichi federali in quantochè l'arbitro non aveva visto, il corpo contundente non era stato recuperato e Moschioni non presentava visibili lesioni al capo tali da poter far constatare evidenti impedimenti al prosieguo del gioco.

Sono queste, invece, circostanze che l'episodio di San Siro sembra aver messo in luce.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Giacomo Caviglione
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi, 75 - C.P. 20100 - Tel. 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - C.P. 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15.000, semestre 8.100, trimestre 4.200 - ESTERO anno L. 25.700, semestre 13.250, trimestre 6.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno L. 18.150, semestre 9.450, trimestre 4.900 - ESTERO anno L. 29.700, semestre 15.250, trimestre 7.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano via Manzoni, 37 - C.P. 20121 - Tel. 352.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.P. 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: L. 440, REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 650 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm. - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale